a cura di Sandro Spinsanti

Scrivere a: Lo specchio della salute_Famiglia Cristiana, Via Giotto 36, 20145 Milano.

EMORROIDI ADDIO AL DOLORE

UNA NUOVISSIMA TECNICA OPERATORIA PERMETTE DI CURARE IL FASTIDIOSO DISTURBO IN BREVE TEMPO E SENZA COMPLICAZIONI, EVITANDONE L'ASPORTAZIONE.

Abbiamo già parlato in due precedenti articoli (*FC* n. 23/1998 e n. 34/1998) di emorroidi e degli interventi per asportarle. Alcune recenti considerazioni sul ruolo del prolasso (fuoriuscita) mucoso retto-anale hanno favorito lo sviluppo di una nuova tecnica chirurgica: la tecnica di Longo.

L'intervento consiste nella resezione (asportazione) di una piccola porzione di intestino; questo per correggere il prolasso, ripristinando una corretta circolazione senza più sanguinamenti. Ciò consente di riportare le vene emorroidarie nella loro sede abituale.

La tecnica è ormai collaudata in tutto il mondo (oltre 300 mila pazienti operati con successo) ed è caratterizzata da rapidità di esecuzione, minima incidenza del dolore postoperatorio, breve degenza (1-2 giorni dopo l'intervento), rapida ripresa delle normali attività (4-5 giorni). Rispetto alle tecniche tradizionali, inoltre, si ha una minore percentuale di recidive e complicanze.

Antonio Longo, chirurgo di Palermo, ideatore della tecnica, è partito dalla constatazione che la terapia chirurgica della malattia emorroidaria ha una pessima fama per il prolungato dolore e il troppo tempo necessario per la guarigione. I pazienti, pur di non sottoporsi all'intervento, ricorrono a cure mediche (spesso dannose), che alleviano alcuni sintomi ma non curano la malattia.

Le emorroidi le abbiamo tutti e stanno all'interno del canale anale; lì non solo non danno fastidio, ma servono ad evitare la fuoriuscita incontrollata di muco e feci liquide. I guai cominciano quando fuoriescono, perché il prolasso comporta complicanze quali emorragia, edema (accumulo di liquido fra i tessuti), prurito, perdite, dolore.

La tecnica consiste nel correggere il prolasso e riportare le emorroidi nel canale anale. Non asportando le emorroidi, dunque, si può evitare il dolore.

MASSIMO MONGARDINI, CHIRURGO GENERALE E D'URGENZA - POLICLINICO UMBERTO I - ROMA

RISPOSTE AI LETTORI

HERPES, QUALI RIMEDI

Ho 82 anni e soffro da oltre dieci mesi di Herpes zoster, localizzato sulla parte sinistra del torace e della schiena. Sono stato curato con diversi medicinali, ma tuttora il dolore persiste, spesso insopportabile.

Guido - Latina Scalo (Lt)

Nel suo caso si è instaurata una nevralgia posterpetica, caratterizzata dalla persistenza della sintomatologia dolorosa dopo la guarigione cutanea, frequente negli anziani, e possibile fonte di notevoli disagi perché poco sensibile ai comuni analgesici. Le principali terapie alternative sono rappresentate da farmaci come l'amitriptilina e la carbamazepina; per i casi più resistenti è possibile effettuare l'algoterapia o terapia del dolore, rivolgendosi a centri specializzati negli ospedali delle principali città.

ALESSIA PROVINI, SPECIALISTA IN DERMATOLOGIA, ROMA

PAROLE PER CAPIRE

ASPORTAZIONE E ANOPESSI

L'emorroidectomia (tecnica di Miligan Morgan, 1937) è l'intervento di asportazione chirurgica delle emorroidi. Può essere eseguito con strumenti tradizionali come bisturi o forbici ma anche con nuove tecnologie come laser, ligasure (radiofrequenza), ultracision (ultrasuoni). Queste tecniche non modificano il tipo di intervento, che mira solo ad asportare le emorroidi. È un vecchio intervento eseguito con nuovi strumenti. L'anopessi circolare meccanica (tecnica di Longo, 1994) è invece caratterizzata dalla ricostruzione dell'ano mediante correzione del prolasso (fuoriuscita) mucoso, usando una cucitrice meccanica, e dal conseguente riposizionamento delle emorroidi nel canale anale, dove restano fissate.

DOVE E COME

SCLERODERMIA, MALE SUBDOLO

Il Gils (Gruppo italiano lotta alla sclerodermia) chiede attenzione affinché non venga trascurata la lotta alla sclerodermia, una malattia altamente pericolosa e invalidante che colpisce in maniera subdola la pelle, ma anche gli organi interni come polmoni, cuore, reni.

Si tratta di una patologia ancora non molto conosciuta, spesso diagnosticata con eccessivo ritardo perché può essere facilmente scambiata per una malattia della pelle. Il sito dell'associazione è ricco di informazioni e consigli al riguardo: *www.sclerodermia.net*. Sede nazionale - Via Giambellino 14 - 20146 Milano. Telefono 02/47.71.55.81; fax 02/48.95.80.47.